



NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

UGUAGLIANZA DI GENERE LE DIECI PRIORITA' DEL CCRE

Introduzione

L'uguaglianza di genere non è solo un principio democratico e un diritto umano, è anche un requisito fondamentale per l'equa condivisione del potere e della giustizia e per il benessere delle nostre società in generale. Inoltre, l'uguaglianza tra donne e uomini - in pratica - è una componente essenziale per la crescita economica, la prosperità e la competitività.

Questo è il motivo per cui è essenziale mantenere l'uguaglianza di genere come priorità dell'agenda politica, affrontando al contempo la moltitudine di sfide poste dalla crisi finanziaria, dall'austerità e dai cambiamenti demografici, sociali e politici che si verificano in Europa e nel mondo. Dobbiamo essere consapevoli dell'impatto specifico che questi fenomeni hanno per le donne e gli uomini e per i nostri valori democratici.

Per quanto riguarda la pubblicazione nel dicembre 2015 di un

documento di lavoro del personale della Commissione europea: "Impegno strategico per l'uguaglianza di genere 2016-2019", il CCRE desidera esprimere la sua preoccupazione per l'implicita riduzione dello status del lavoro sull'uguaglianza tra donne e uomini nell'Unione europea. Alla luce di ciò, il CCRE vorrebbe condividere le opinioni che sosterranno il nostro sostegno nei confronti delle istituzioni dell'UE, incluso il Consiglio d'Europa e il suo Congresso delle autorità locali e regionali e degli Stati membri per i prossimi anni, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di una strategia europea post-2019 per la parità tra donne e uomini

Il CCRE ha una lunga tradizione di difesa della parità tra donne e uomini a livello locale, soprattutto attraverso la Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale che abbiamo preparato insieme alle nostre associazioni ed esperti membri e all'Osservatorio online della Carta. Inoltre, i governi locali e regionali hanno competenze speci-

fiche che consentono loro di promuovere l'uguaglianza di genere al livello più vicino ai cittadini e di fornire, nella pratica, pari diritti, opportunità e servizi per donne e uomini e ragazze e ragazzi nei loro territori.

Essendo la più grande organizzazione di governi locali e regionali in Europa e un'organizzazione leader nella promozione della parità tra donne e uomini nella vita locale, il CCRE può fungere da partner chiave per far avanzare la vera uguaglianza a tutti i livelli di governance.

Priorità chiave del CCRE

Il CCRE ritiene che siano necessarie ulteriori azioni in Europa e oltre per l'uguaglianza di genere, pertanto:

1. **Impegno politico.** L'uguaglianza di genere deve essere al centro

[Segue a pagina 16](#)

Conferenza CCRE-CEMR "Uguaglianza, Diversità e Inclusione"
Bilbao 11-13 giugno 2018

L'ECONOMIA DELLA PUGLIA - NOVEMBRE 2017

Nei primi nove mesi del 2017 la crescita dell'economia pugliese è stata nel complesso debole. Nell'industria in senso stretto è proseguita la fase di espansione: indicazioni favorevoli giungono, in particolare, dai comparti dell'alimentare, della chimica e della meccanica. Le esportazioni sono cresciute, benché in misura più contenuta della media nazionale. L'incremento dell'export è stato sostenuto soprattutto dalle vendite di macchinari e di prodotti agro-alimentari, chimici e siderurgici. L'attività di accumulazione del capitale delle imprese industriali è tornata a crescere.

Nel settore delle costruzioni prevalgono ancora segnali di debolezza sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello residenziale, nonostante l'ulteriore crescita degli scambi immobiliari e dei prezzi.

L'attività economica nei servizi è risultata complessivamente stabile, sebbene con andamenti differenziati all'interno del settore. In particolare, le attività turistiche hanno beneficiato dell'incremento delle

presenze nelle strutture regionali; nel comparto dei trasporti si è registrato un aumento del numero di passeggeri di aeroporti e porti e un calo dei movimenti di merci in questi ultimi.

In base alle previsioni delle imprese pugliesi, la redditività dovrebbe continuare a rafforzarsi nel 2017. Un contributo positivo giungerebbe dall'industria in senso stretto e dai servizi, mentre nel settore delle costruzioni continuerebbero a prevalere i segnali di un calo della redditività.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è cresciuta in Italia. Il diverso andamento rispetto al dato nazionale è riconducibile al calo registrato in regione nel settore dei servizi. La diminuzione degli inattivi si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre del 2017 il credito

in regione **Banca d'Italia** ha continuato a crescere. I prestiti alle famiglie sono aumentati, sostenuti dalla domanda di credito al consumo e di mutui per l'acquisto di abitazioni; quelli alle imprese sono cresciuti, soprattutto tra le aziende di maggiori dimensioni, per effetto dell'aumento della domanda di credito per il finanziamento degli investimenti e del circolante. Il deterioramento del credito si è attenuato, ma rimane superiore rispetto alla media nazionale soprattutto a causa del persistere delle difficoltà di rimborso del settore edile, che registra un tasso significativamente più elevato del valore medio dell'Italia.

[Segue a pagine 4-5-6-7-8](#)

E IO PAGO

RESTARE NEL CLUB EUROPEO COSTA ALL'ITALIA UN MILIARDO NETTO IN PIU' – ROMA VERSA ALLE CASSE DI BRUXELLES PIU' DI QUANTO RICEVA, E LO SBILANCIO AUMENTA OGNI ANNO CHE PASSA – INSOMMA, IL GOVERNO SI "COMPRA" LA FLESSIBILITA' SUL DEFICIT FACENDO RICCHI GLI EUROCRATI

Di Franco Bechis per Libero Quotidiano

Matteo Renzi l' ha ripetuto come fosse una filastrocca, e a ruota l' ha seguito ogni volta l' altro Matteo, il leader della Lega: l' Italia paga più di quanto riceve all' Unione europea. Non c' è dubbio che sia così, tanto è che negli ultimi 10 anni se ne sono

Dal dire al fare ci deve essere di mezzo proprio un grande mare, perché non solo il nuovo premier Paolo Gentiloni e lo stesso ministro di prima che ha le chiavi della cassa, cioè Pier Carlo Padoan, titolare dell' Economia, hanno continuato a versare alla Ue allegramente quello che veniva richiesto, ma addirittura hanno deciso di aggiungerci qualcosina in più

L' amara sorpresa arriva dalle tabelle della legge di Bilancio, capitolo «L' Italia in Europa e nel mondo», da cui si capisce come nell' anno in corso - il 2017 - alle casse europee siano stati versati 17,8 miliardi di euro puliti puliti. Per il 2018 invece di ridurre, l' Italia verserà quella stessa somma aggiungendoci 50 milioni di euro, che a molti possono sembrare una manchetta rispetto a bilanci di questo tipo, ma è una somma con cui si sarebbero potute fare cose di una certa importanza sul territorio



nazionale.

E già ora grazie al voto con cui la legge di bilancio - che è triennale - verrà alla fine suggellata dal Parlamento, si sa che nel prossimo biennio l' Italia si svernerà ancora di più per quella Europa che è subita e assai poco amata dai suoi cittadini. Lo stanziamento per il 2019 salirà infatti a 18 miliardi e 510 milioni, con un aumento di 660 milioni di euro rispetto al 2018 e di 710 milioni di euro rispetto a quanto l' Italia spende oggi.

Ed esattamente come le tasse che di volta in volta aumentano sempre, lo stanziamento per il 2020 che Padoan e Gentiloni hanno inserito nella legge di

[Segue a pagina 9](#)

LA DIFESA COMUNE EUROPEA FARÀ LA STORIA

L'Europa, zitta zitta, sta diventando una cosa seria

In sette anni, il Vecchio Continente ha cambiato pelle, nell'indifferenza di tutti. E ora, con il processo verso l'esercito comune, ha iniziato davvero a diventare una cosa nuova. In grado di stare sulla frontiera della tecnologia. E di giocare da gigante nello scacchiere geopolitico

di Francesco Cancellato

Chiudete gli occhi e fate sette passi indietro, al 2010. C'era già l'Unione Europea, ma era molto diversa da oggi. Eravamo completamente in balia delle crisi internazionali senza alcun ombrello in grado di prevenire un violento attacco speculativo contro le economie più fragili dell'eurozona. Avevamo una banca centrale che vivacchiava limitandosi a controllare la stabilità dei prezzi. Le multinazionali facevano il bello e il cattivo tempo nei paradisi fiscali conti-

entali come Olanda, Irlanda e Lussemburgo, così come alcune banche di territorio (italiane) che facevano il bello e cattivo tempo erogando credito in cambio dell'acquisto di azioni e obbligazioni. Eravamo pure un nano geopolitico, con ventotto eserciti che costavano, tutti assieme, la metà di quello americano, ma che a causa di mille duplicazioni e di mille inefficienze, avevano solo il 15% della sua efficacia.

Oggi, sette passi più avanti, abbiamo il Meccanismo Europeo di Stabilità, che con i suoi 80 miliardi di capitale versato e 700 miliardi di capitale sottoscritto, è di fatto la più grande istituzione finanziaria del mondo e non solo in potenza. E che, tra il 2010 e il 2015, ha prestato a Grecia, Spagna, Portogallo, Ci-

pro e Irlanda tre volte i soldi che il Fondo Monetario Internazionale ha prestato in tutto il mondo. Per essere chiari: in Europa non c'è Stato che può fallire.

Oggi, sette passi più avanti, abbiamo pure una Banca Centrale Europea che ha abbandonato ogni timidezza e che – giusto o sbagliato che sia – ha acquistato titoli di stato in cambio di un enorme quantità di moneta, diventando de facto un'arma di politica economica del sistema, tale da spingere la crescita del continente, nel suo complesso, sopra a quella americana

Le implicazioni di una simile strategia sono enormi: pensate a cosa può voler dire un sistema di cybersicurezza comune. A quanto può voler dire in termini di

[Segue a pagina 10](#)

L'EUROPA E LA RIVOLUZIONE CULTURALE DI TAJANI

di Arturo Diaconale

Vale mille volte di più di qualsiasi celebrazione ed esaltazione del Manifesto di Ventotene, con annessa dichiarazione di indefettibile europeismo, la lettera che il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha inviato all'organo di supervisione della Banca Centrale Europea per ribadire che in uno Stato di diritto le leggi vengono fatte dai Palamenti e non dai tecnici e dai burocrati.

L'iniziativa di Tajani segna la distanza tra due modelli precisi di Europa. Da un lato quella della retorica europeista che serve a giustificare e avallare il modello vigente di una Unione europea in cui il potere reale è detenuto da caste di tecnocrati e burocrati non legittimati da alcun consenso popolare. Dall'altro quella delle richieste e delle speranze di chi invoca l'Europa della democrazia in cui ogni forma di potere

viene legittimato dal consenso popolare espresso attraverso regolari elezioni.

Fino ad ora si è fatta spesso confusione tra questi due modelli. La retorica su Ventotene ha nascosto che nel corso dei decenni l'Europa dei burocrati ha avuto la meglio su quella della democrazia cancellando progressivamente lo spirito democratico e trasformando la Ue, agli occhi della stragrande maggioranza dei cittadini del Vecchio Continente, in un organismo oligarchico lontano e impermeabile da ogni istanza e necessità popolare.

Questa confusione e questa predominanza della burocrazia sulla democrazia ha provocato spinte anti-europeiste di ogni genere in tutti i Paesi dell'Ue. Spinte che non sono però andate oltre la protesta, la contestazione e la progressiva convinzione che l'unico modo per riportare la democrazia fosse quello di cancellare l'istituzione europea burocratizzata.



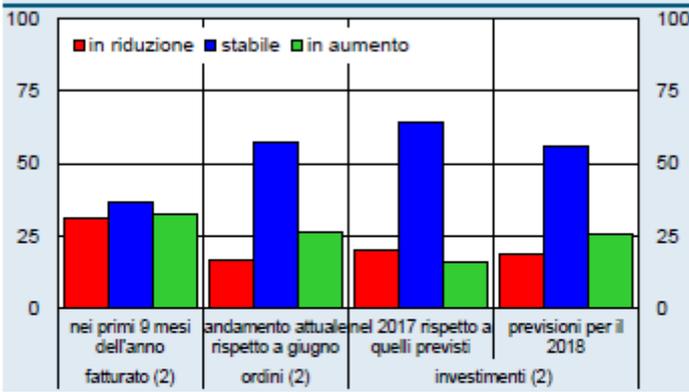
Il grande merito di Antonio Tajani è di aver indicato che non c'è bisogno di alcuna forma di distruzione per dare vita a una nuova Europa in sintonia con i suoi cittadini. Basta seguire la via dello Stato di diritto e della democrazia liberale che assegna al Parlamento europeo il compito di realizzare le leggi e agli organismi tecnici e burocratici quello di applicarle.

Sembra l'uovo di Colombo e invece è una vera e propria rivoluzione culturale!

[Da l'opinione](#)

Fatturato e investimenti in Puglia (1)

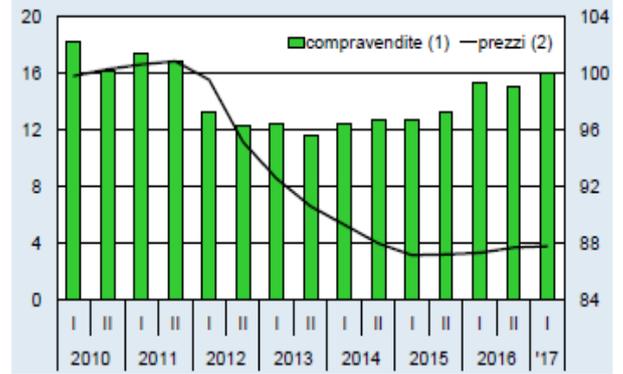
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria. (1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2017. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.- (2) Stima del saldo tra la quota di imprese con fatturato, ordini o investimenti in aumento (>1,5 per cento; >3,0 per gli investimenti) e la quota di imprese con fatturato, ordini o investimenti in calo (<-1,5 per cento; <-3,0 per gli investimenti).

Compravendite e prezzi delle abitazioni

(migliaia di unità e indici: 2010=100)



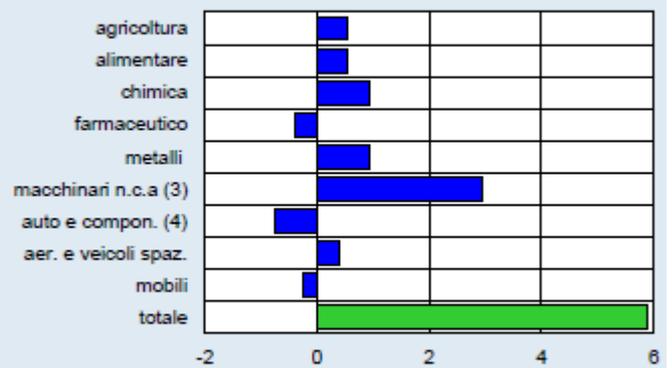
Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e Il Consulente immobiliare. (1) Migliaia di unità.- (2) Scala di destra. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

Esportazioni: dinamica e settori

(a) esportazioni a prezzi correnti (1)
(indici: 2009=100)



(b) contributi alla crescita dei principali settori (2)
(valori percentuali)



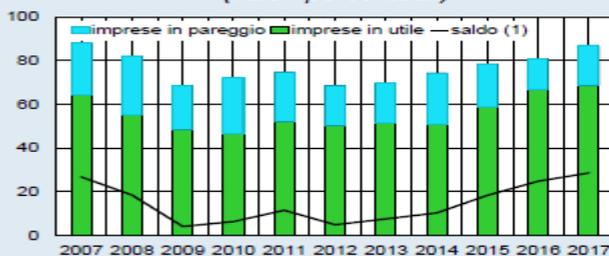
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a quattro termini su dati trimestrali.- (2) Contributi alla crescita nel primo semestre 2017 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.- (3) Macchine di impiego generale, per l'agricoltura e per impieghi speciali, macchine utensili.- (4) Automobili e loro componentistica.

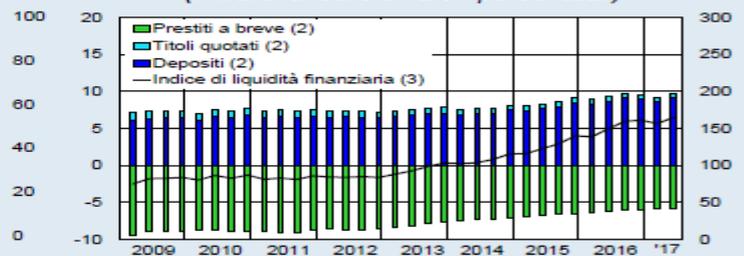
Condizioni economiche e finanziarie delle imprese

(valori percentuali)

(a) risultato di esercizio
(valori percentuali)



(b) indice di liquidità
(miliardi di euro e valori percentuali)

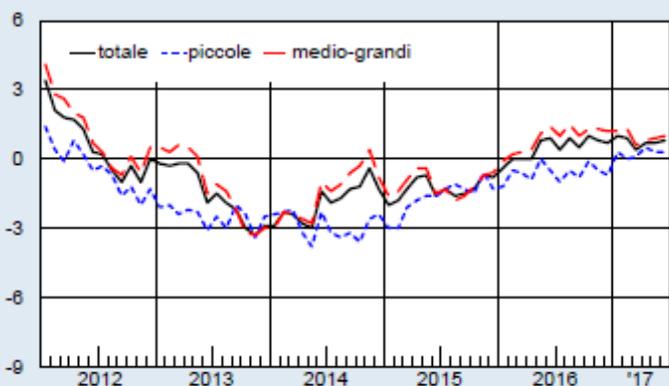


Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi per il pannello (a) e Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello (b).

(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). - (2) Miliardi di euro. - (3) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra le attività, costituite dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e le passività, date dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Prestiti bancari alle imprese (1) (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

(a) per dimensione d'impresa (2)



(b) per branca di attività economica

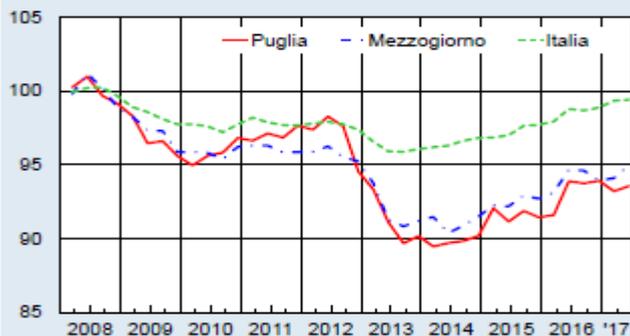


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Occupazione e disoccupazione

(a) occupati (1)
(indici: media 2008=100)



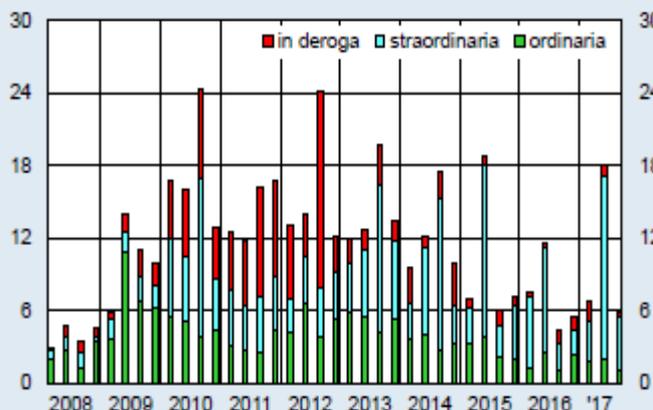
(b) tasso di disoccupazione (2)
(valori percentuali)



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro.

(1) Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. (2) Media semestrali su dati trimestrali.

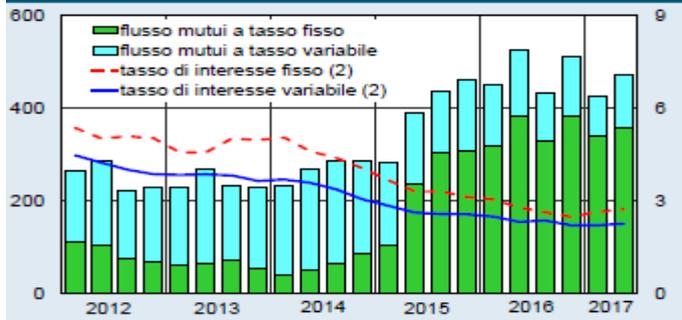
Cassa integrazione guadagni (1) (milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Dati trimestrali.

Erogazioni di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1) (dati trimestrali in milioni di euro e valori percentuali)

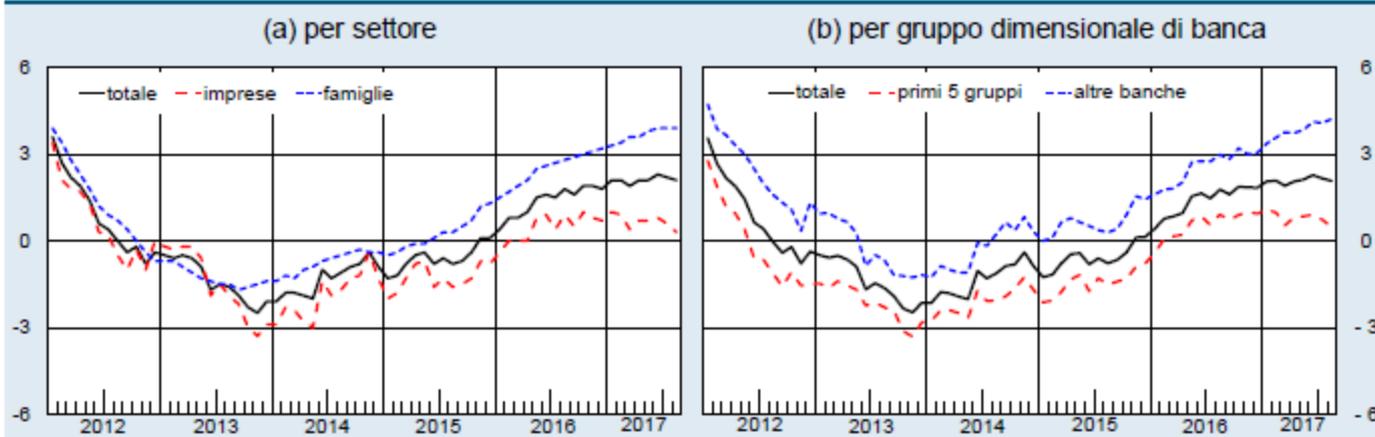


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. – (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

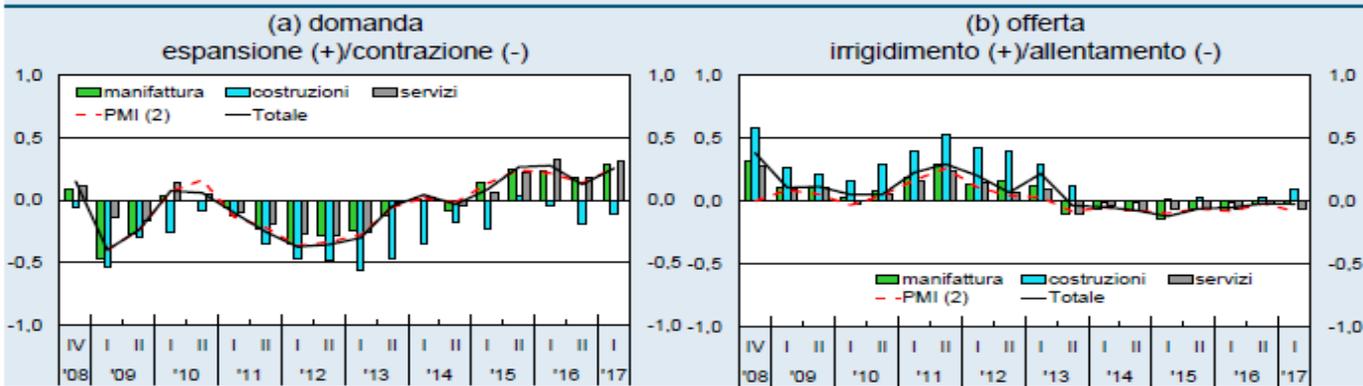


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include le imprese, le famiglie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2017 sono provvisorie.

Condizioni del credito alle imprese

(indici di diffusione) (1)

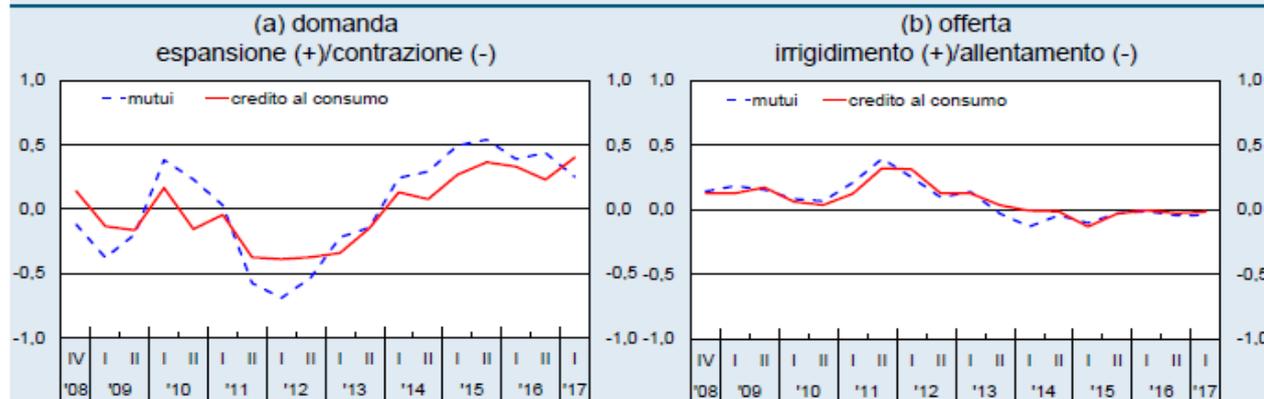


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Condizioni del credito alle famiglie

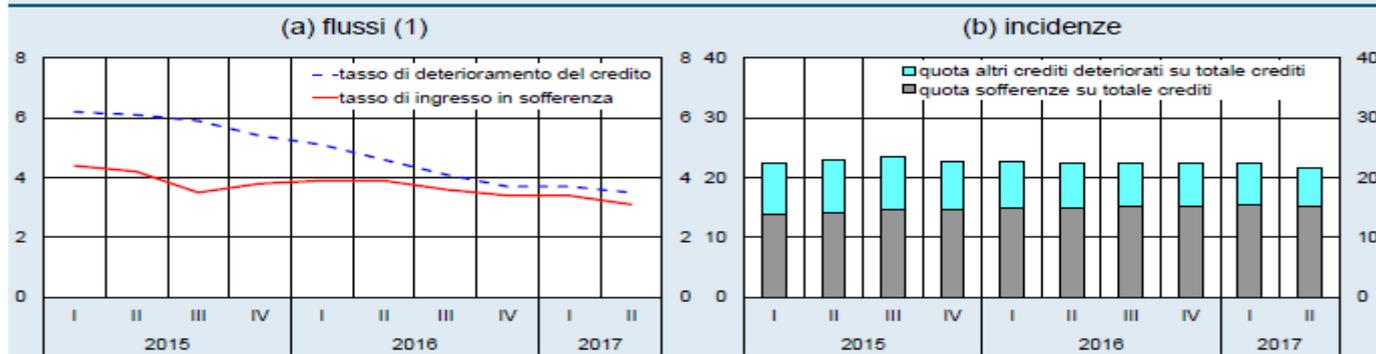
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Qualità del credito (dati percentuali)



Fonte: segnalazioni Centrali dei Rischi di banche e società finanziarie per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b).

(1) Tasso di deterioramento del credito: flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente; tasso di ingresso in sofferenza: flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente.

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	3,7	10,0	5,0	1,2	5,0	1,9
2016	6,7	16,2	8,7	5,5	11,7	6,7
2017 – Gen-Ago (2)	-0,3	3,8	0,5	1,2	7,0	2,2

Fonte: elaborazioni su dati regione Puglia.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							Totale
2014	-15,9	2,3	-14,9	1,3	-4,5	-1,3	9,7	0,9	42,1	21,5	53,8
2015	3,2	-8,5	11,1	4,0	10,8	2,4	-8,3	0,1	43,3	19,7	54,0
2016	18,5	7,5	-0,2	-0,7	3,2	2,0	0,3	1,7	44,3	19,4	55,0
2015 – 1° trim.	-2,2	-7,4	20,5	3,6	11,1	2,6	-5,4	0,9	43,5	19,5	54,2
2° trim.	-4,8	-5,4	15,2	4,3	5,4	2,8	-3,0	1,6	43,8	20,3	55,2
3° trim.	-7,1	-14,8	7,2	8,8	16,4	3,5	-16,6	-0,6	43,7	17,3	52,9
4° trim.	25,9	-6,2	0,8	-0,6	10,3	0,7	-8,4	-1,4	42,2	21,5	53,8
2016 – 1° trim.	29,0	2,0	-17,6	-5,0	-2,5	-2,8	2,5	-1,8	42,3	20,4	53,3
2° trim.	17,1	14,1	14,6	-1,0	3,7	3,4	-5,7	1,6	45,5	18,8	56,2
3° trim.	26,3	12,1	-2,7	-0,2	0,1	3,3	8,4	4,1	45,3	18,0	55,3
4° trim.	6,7	2,4	8,0	3,7	12,1	4,1	-2,1	2,7	44,0	20,5	55,4
2017 – 1° trim.	12,5	6,4	12,1	-2,7	0,8	1,0	8,1	2,4	42,9	21,5	54,8
2° trim.	9,6	-4,1	-10,3	-1,0	1,8	-1,3	-0,6	-1,2	45,0	18,9	55,7
1° sem.	11,1	1,7	-0,3	-1,8	1,3	-0,2	3,1	0,6	43,9	20,2	55,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2015	Giù. 2016	Dic. 2016	Giù. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,1	2,0	2,6	3,2	58,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,7	4,7	6,2	6,8	27,4
Banche	3,8	6,7	8,3	8,9	21,3
Società finanziarie	-1,0	0,3	0,1	0,6	6,2
Altri prestiti (2)					
Banche	0,0	0,3	-0,8	0,5	13,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,0	2,4	2,9	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

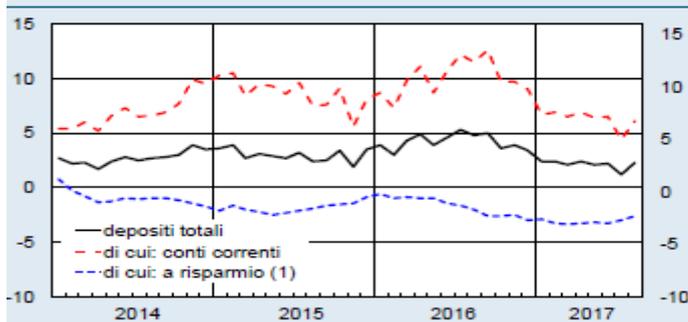
VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giù. 2017	Variazioni		Giù. 2017	Variazioni		Giù. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giù. 2017		Dic. 2016	Giù. 2017		Dic. 2016	Giù. 2017
Depositi (2)	47.471	2,9	1,5	9.179	6,3	5,7	56.650	3,4	2,2
di cui: in conto corrente	22.438	10,0	7,1	8.172	6,3	4,9	30.610	9,0	6,5
depositi a risparmio (3)	24.998	-2,5	-2,9	844	-9,3	-5,0	25.842	-2,7	-3,0
Titoli a custodia (4)	18.592	-9,9	-4,2	1.636	-5,1	-0,3	20.228	-9,5	-3,9
di cui: titoli di Stato italiani	4.254	-10,0	-11,1	318	-10,3	-14,3	4.572	-10,1	-11,4
obbligaz. bancarie italiane	2.824	-32,0	-35,0	240	-21,8	-29,5	3.065	-31,3	-34,6
altre obbligazioni	941	-6,2	-10,1	104	0,0	-3,5	1.045	-5,7	-9,5
azioni	2.094	-18,6	4,5	258	-16,6	2,6	2.352	-18,4	4,3
quote di OICR (5)	8.435	9,0	17,6	713	16,5	25,9	9.147	9,5	18,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Depositi bancari per forma tecnica

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

**ISCRIVITI
ALL'AICCRE
LA VOCE DEL TUO COMUNE
IN EUROPA**

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE

PRESIDENTE	Moggia	Dott. Vito Nicola De Grisantis
Prof. Giuseppe Valerio	già sindaco	già sindaco
Vice Presidente	Segretario generale	Collegio revisori
Vicario	Giuseppe Abbati	Presidente: Mario De Donatis (Galatina),
Avv. Vito Lacopola	già consigliere regionale	Componenti: Ada Bosso (Altamura), Gior- gio Caputo (Matino), Paolo Maccagnano (Nardò), Lavi- nia Orlando (Turi)
comune di Bari	Vice Segretario generale	
Vice Presidenti	Dott. Danilo Sciannimanico	
Dott. Pasquale Cascella	Assessore co- mune di Modu- gno	
Sindaco di Bar- letta	Tesoriere	
Prof. Giuseppe		

Continua da pagina 2

bilancio ora in discussione salirà ancora a 19,1 miliardi di euro, con una crescita di 590 milioni rispetto all'anno precedente, di un miliardo e 250 milioni rispetto al 2018 e di 1,3 miliardi rispetto a quanto l'Italia oggi spende per mantenere quella macchinona in gran parte inutile dell'Unione europea.

Negli ultimi dieci anni facendo sbellicare di risate gli euroburocrati l'Italia ha sempre messo mano al proprio portafoglio con uno sbilancio di fondi via via più sensibile: l'obolo è infatti cresciuto alla fine di questo percorso di più di 5 miliardi

di euro l'anno. E la differenza fra quanto versato e quanto ricevuto in cambio è stata in media vicino ai 6 miliardi di euro l'anno, quelli che avremmo dovuto smettere di pagare visto che al momento buono l'Italia non viene mai trattata come un paese che si svena per gli altri, ma come uno degli ultimi costretto a mettersi in fila con il cappello in mano per avere sempre meno del dovuto.

Con la nuova legge di bilancio salirà all'interno di quella somma totale il contributo che l'Italia versa alla Ue a titolo di risorse proprie basate sul reddito nazionale lordo e sull'impo-

I NOSTRI INDIRIZZI

- ♦ **Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari**
Tel.Fax : 080.5216124
Email:
aiccrepuglia@libero.it
Posta certificata:
aiccrepuglia@poste-certificate.it
- ♦ **Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.**
TELEFAX
0883.621544
Cell. 3335689307
Email:
valerio.giuseppe6@gmail.com
petran@tiscali.it

sta di valore aggiunto. Da 15,25 a 16,4 miliardi di euro. Crescono di 100 milioni di euro anche le somme



che finanziano il bilancio della Ue a titolo di risorse proprie tradizionali: da 2,6 a 2,7 miliardi di euro.

Per altro il capitolo complessivo «L'Italia in Europa e nel mondo» scende impercettibilmente come stanziamenti nel 2018 e nel 2019 per poi avere una impennata nel 2020, quando passerà da 21,4 a 26,2 miliardi di euro. La beneficenza continua...

CANZONI PER LA PACE

SI PUO' DARE DI PIU'

In questa notte di venerdì perché non dormi perché sei qui
perché non parti per un weekend che ti riporti dentro di me

Cosa ti manca cosa non hai cos'è che insegui se non lo sai

se la tua corsa finisse qui forse sarebbe meglio così

Ma se afferrì un'idea che ti apre una via

e la tieni con te o ne segui la scia

risalendo vedrai quanti cadono giù

e per loro tu puoi fare di più

In questa barca persa nel blu noi siamo solo dei marinai

tutti sommersi, non solo tu nelle bufere dei nostri guai
Perché la guerra, la carestia non sono cose viste in TV
e non puoi dire: "lascia che sia"
perché ne avresti un po' colpa anche tu



Si può dare di più perché è dentro di noi

si può osare di più senza essere eroi
come fare non so, non lo sai neanche tu
ma di certo si può .. dare di più

Perché il tempo va sulle nostre vite
rubando i minuti di un'eternità
e se parlo con te e ti chiedo di più
è perché te sono io non solo tu

Continua da pagina 3

innovazione, un Fondo Europeo per la Difesa che decida dove investire e quanto, con quale efficacia rispetto a oggi, con che effetti sull'economia civile e sulla nostra capacità di rimanere sulla frontiera della tecnologia. A quanto può far crescere il peso geopolitico di un continente che oggi è un insieme di nani

Oggi, sette passi più avanti, abbiamo una Commissione - e soprattutto un commissario europeo alla concorrenza come Margrethe Vestager – che si è messa a combattere le multinazionali che considerano l'Europa come territorio da depredare, o se preferite un mercato da 500 milioni di persone da aggredire senza pagare un euro di tasse. Chiedere conferma a Apple e Amazon, multate rispettivamente di 13 miliardi e 250 milioni.

Oggi, sette passi più avanti, abbiamo una vigilanza bancaria europea seria e rigorosa che fa strame dei reucci del credito di territorio, della loro predatoria discrezionalità campanilista, dell'acquiescenza delle

vigilanze romane, dei tanti, troppi, conflitti d'interessi che hanno permesso che in Italia, durante una delle crisi più dure della Storia, si buttassero via soldi regalando agli amici degli amici.

Oggi, sette passi più avanti, abbiamo pure una storica firma – anzi, ventitré storiche firme – sotto un foglio, che dicono che il continente più bellicoso della storia umana ha deciso di iniziare un percorso che lo doti di una politica di difesa e di un esercito comune, una politica che nel gergo europeo dobbiamo abituarci a sentir chiamare Pesco. Ventitré firme (sono fuori Danimarca, Irlanda, Malta e Portogallo, oltre al Regno Unito), che significano soprattutto che i Paesi europei spenderanno di più nella Difesa e lo faranno cercando di evitare moltiplicazione di costi e uniformando gli standard.

Le implicazioni di una simile strategia sono enormi: pensate a cosa può voler dire un sistema di cybersecurity comune. A quanto può voler dire in termini di innovazione, un Fondo Europeo per la Difesa che

decida dove investire e quanto, con quale efficacia rispetto a oggi, con che effetti sull'economia civile e sulla nostra capacità di rimanere sulla frontiera della tecnologia. A quanto può far crescere il peso geopolitico di un continente che oggi è un insieme di nani. Senza dimenticare il fatto che un processo di delega verso l'alto della difesa è di fatto l'attestazione che indietro non si tornerà più, che il processo d'integrazione europea continuerà inesorabile, che l'epoca degli Stati e dei confini di Westfalia, perso il monopolio della forza, è ormai al tramonto. E lo è per la ferrea volontà dei due più forti e "nemici" tra loro, Francia e Germania.

E insomma, provate a dire che l'Unione Europea è immobile, che non evolve, che è un carrozzone burocratico e improduttivo, che le cose non cambiano mai. La verità è che non c'è continente, negli ultimi sette anni, che ha fatto più passi avanti di noi. Nonostante noi.

Da linkiesta



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2017/18 un concorso sul tema:

“L'Unione Europea: le nuove sfide”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi ed in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento

OBIETTIVI

asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà

discutere sulle proposte del Libro bianco della Commissione europea sulle prospettive dell'Unione per giungere a soluzioni condivise.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“L'Unione Europea: le nuove sfide”**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 31 marzo 2018, all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo

n. 61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**) per gli assegni.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Giuseppe Abbati

Il Presidente

Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

o 3473313583 – email abbatip@libero.it

Piano con l'entusiasmo, la strada per l'esercito europeo è ancora lunga

per riflettere

La Permanent Structured Cooperation rappresenta un enorme passo in avanti per l'Unione Europea, che vuole inoltre istituire un Fondo europeo per la difesa. Ma il progetto è solo all'inizio e non tutti gli Stati membri hanno aderito

di Tommaso Canetta

Lo scorso 13 novembre è nata la cooperazione strutturata permanente in materia di difesa comune, abbreviata in Pesco (*Permanent Structured Cooperation*). Hanno firmato la notifica al Consiglio e all'Alto rappresentante UE ben **23 Stati membri su 28, tutti tranne Regno Unito, Danimarca, Malta, Irlanda e Portogallo**. Il passaggio successivo, che sancirà la nascita ufficiale della Pesco, dovrebbe essere compiuto l'11 dicembre, al prossimo Consiglio Affari esteri. Si tratta sicuramente di un importante passo in avanti per l'Unione europea, ma sarebbe sbagliato esagerarne la portata. Vediamo il perché.

Innanzitutto siamo in ritardo. La possibilità di instaurare una cooperazione strutturata permanente in ambito di politica estera è prevista già dal primo dicembre 2009, quando entrò in vigore il Trattato di Lisbona. Non è stata sfruttata finora principalmente per le resistenze della Gran Bretagna, che tuttavia non aveva giuridicamente un potere di veto sulla questione. **Il Consiglio infatti, che deve adottare la decisione che istituisce la cooperazione strutturata, decide sulla materia a maggioranza qualificata.** Dopo la Brexit è comunque divenuto "politicamente" più facile per gli altri Stati procedere su questa materia, complice anche il progressivo spostamento del baricentro strategico statunitense dall'Atlantico verso il Pacifico e la crescente necessità per l'Europa di diventare meno dipendente dagli Usa per la propria sicurezza.

Il contenuto, poi, di questa cooperazione rafforzata è strettamente inter-governativo e non comunitario. Il pallino dell'azione resta cioè in mano agli Stati membri, e non alle istituzioni comunitarie. Le decisioni non saranno prese a maggioranza, e dunque vincolanti per tutti i partecipanti, ma **ogni Stato potrà sempre decidere se ritirarsi (o aderire in un secondo momento) alla Pesco.** Si tratta dunque di uno strumento che dovrebbe consentire una miglior cooperazione tra Stati, un maggior coordinamento – in particolare nell'intraprendere missioni militari, specialmente su richiesta dell'ONU –, e incentivare ricerche e investimenti comu-

ni. Allo scopo sul piatto vengono messi anche alcuni fondi. In particolare con l'avvio della Pesco **nasce anche il Fondo europeo per la difesa**, proposto dalla Commissione europea nello scorso giugno: dal 2021 l'Ue potrà stanziare ogni anno 500 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca comuni per lo sviluppo di tecnologie avanzate nel settore della difesa e della sicurezza, più 1 miliardo di euro l'anno per cofinanziare l'acquisizione di capacità operative.

Potremmo dire che la Pesco è una premessa (ancora da portare a compimento oltretutto). Sotto il suo "cappello" saranno poi gli Stati a decidere quanta efficacia ed importanza attribuirle. Se, a fronte delle emergenze che la geopolitica internazionale continua a partorire, si inizieranno a creare per davvero delle "missioni europee" gestite in associazione con l'Alto rappresentante UE; se nasceranno iniziative industriali-militari congiunte di rilievo (e la questione dei cantieri francesi Stx parzialmente acquisiti da Fincantieri, e controllati sia dall'Italia che dalla Francia, potrebbe essere un'interessante cartina tornasole); **se, compiuto il primo passo, gli Stati partecipanti decideranno di proseguire su questo stesso cammino, allora si potrà dire se l'embrione attuale di difesa comune europea sta crescendo o se è destinato ad un aborto spontaneo.**

Una premessa dell'eventuale successo – e qui si appuntano le preoccupazioni maggiori – è un elevato grado di visione comune tra gli Stati membri. Non potendo infatti contare sul metodo comunitario, **le capitali europee avranno l'onere di trovare accordi operativi tra di loro, altrimenti la Pesco risulterà praticamente inutilizzata.** Il fatto che tra i 23 Stati firmatari compaiano anche quelli governati da partiti e presidenti maggiormente euroscettici (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e non solo) è una spia evidente del fatto che la Pesco non comporti di per sé un più alto grado di integrazione europea. Quella è però la sfida a cui è chiamato a rispondere il Vecchio Continente. Dopo la vittoria di Macron in Francia, la riconferma di Merkel in Germania, e vista la posizione favorevole della maggior parte degli Stati dell'Europa occidentale (Italia e Spagna in testa), **il prossimo quinquennio**

[Segue alla successiva](#)

Elenchi transnazionali alle elezioni europee, come funzionerebbe?

Di Aurélie Delmas -

Emmanuel Macron ha approfittato della sua permanenza ad Atene per raccogliere un'idea sconosciuta al grande pubblico, ma che corre a lungo tra Strasburgo e Bruxelles: la costituzione di liste transnazionali. Una proposta molto tempestiva in quanto i seggi dei deputati britannici potrebbero essere presto disponibili

Elenchi transnazionali alle elezioni europee, come funzionerebbe?

"Fannulloni, cinici e estremisti", l'uscita di Emmanuel Macron ad Atene ha annegato una proposta del capo dello stato che rischia comunque di tornare sul tavolo entro il 2019. Durante il suo spostamento in Grecia, il presidente francese sosteneva la "rifondazione democratica", in particolare attraverso la costituzione di liste transnazionali per le elezioni europee. Torna su una vecchia idea il cui obiettivo principale è quello di andare oltre il quadro dei dibattiti nazionali ... e

che consente anche a Emmanuel Macron di mettere la mano sul file delle prossime elezioni.

Da dove viene questa proposta? Le prossime elezioni del Parlamento europeo si terranno nel giugno 2019. Questo suffragio universale diretto si tiene ogni cinque anni in tutti gli Stati membri dal 1979. Permette la nomina di 751 deputati al Parlamento europeo. Oggi, ogni paese può determinare il proprio sistema di voto, i suoi collegi elettorali e le condizioni di ammissibilità dei suoi deputati.

L'idea di "liste transnazionali" è in corso da anni nei corridoi delle istituzioni dell'UE. "Già negli anni '90, le relazioni del Parlamento europeo spingono in questa direzione", ricorda Charles de Marcilly, capo dell'ufficio di Bruxelles della Fondazione Robert Schuman. "Quali sono le poste in gioco? Andare oltre i confini nazionali, avere una visione politica e candidati che

non appartengono a partiti politici nazionali", spiega. "Questa idea è parte della logica dell'integrazione europea", afferma il direttore della ricerca presso l'Institute of International and Strategic Relations (IRIS) Bélig Nabli, per il quale è un logico seguito "creazione di un Parlamento e organizzazione di vere elezioni dei deputati europei raggruppate per affinità politiche e non per nazionalità".

Troviamo traccia di questa idea nel 2004, in una tribuna del socialista Laurent Fabius pubblicato da Libération. Alcuni anni dopo, prima delle elezioni del 2009, l'eurodeputato liberaldemocratico britannico Andrew Duff (ALDE) ha formulato una serie di impegni per la creazione di tali elenchi e nel 2011 ha presentato una relazione in cui suggerisce l'elezione di alcuni membri del Parlamento europeo sulle liste transnazionali. La sua

[Segue alla successiva](#)

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

potrebbe essere una legislatura "costituente" per una nuova Unione europea, dotata di maggiori poteri nei confronti degli Stati membri. La politica estera, con ogni probabilità, sarà l'ultima materia che gli Stati nazionali saranno disposti a "cedere" a Bruxelles, e una rinuncia al potere di veto delle singole capitali non è nemmeno all'orizzonte. Saranno allora le altre materie – economiche, sociali, fiscali e via dicendo – a far capire se davvero la UE verrà messa in condizione dai suoi Stati membri di procedere a una maggiore integrazione. Qui, sempre secondo le previsioni attuali degli analisti, si consumerà la frattura con quegli Stati che non vogliono tale maggiore integrazione.

Paradossalmente solo dopo aver consumato, eventualmente, un simile strappo e aver ridotto a un "nocciolo

duro" i partecipanti della prossima fase dell'integrazione europea sarà possibile dare contenuto e significato pieno alla Pesca. **Un gruppo di Stati con una politica economica, fiscale, monetaria, bancaria e industriale comune ha maggiori probabilità di avere interessi coincidenti anche in politica estera**, e di volerli perseguire congiuntamente. Un gruppo di Stati fratturato - ad esempio tra chi vuole esasperare lo scontro tra Nato e Russia e chi invece preferirebbe una trattativa con Mosca, o ancora tra chi vuol gestire l'emergenza immigrazione e chi la vuole confinare militarmente al di fuori delle proprie frontiere - è molto probabilmente destinato a trovare accordi solo su aspetti di poca importanza anche in politica estera

[Da linkiesta](#)

Continua dalla precedente

raccomandazione: la possibilità di creare un collegio elettorale transnazionale di 25 ulteriori rappresentanti eletti, nominati in una seconda votazione.

Alla scala esagonale, il progetto è stato successivamente portato avanti da ecologisti (José Bové, Karima Delli, o Dany Cohn-Bendit - che potrebbero far saltare l'idea al capo dello Stato francese), ma anche più recentemente dal socialista Benoît Hamon. Gli euroscettici, inclusi i rappresentanti del FN, sono generalmente contrari

Cosa propone Emmanuel Macron?

"Per la prima volta, un capo di stato chiede questa soluzione", ha dichiarato Charles de Marcilly, la Fondazione Robert Schuman.

"Dopo il fallimento della Costituzione europea del 2005, c'è stata una rottura nella dinamica che abbiamo faticato a superare. È con questo impeto che Emmanuel Macron vuole rinnovare", aggiunge il direttore della ricerca a Iris Bélig Nabli.

Il presidente francese, che desidera una vasta consultazione dei popoli europei nella prima metà del 2018, non ha fornito dettagli su come ha intenzione di adottare questa riforma. Per Bélig Nabli, tre opzioni sono sul tavolo: "Può provare a far emergere un dispositivo comune di liste multinazionali. Tranne che non può imporlo

agli altri. Questa è l'opzione più ambiziosa. Più pragmaticamente, può anche decidere di dare l'esempio cambiando la legge elettorale francese: imporre liste multinazionali per gli europei. Infine, l'opzione minima sarebbe la traduzione in azione nella sua stessa formazione con una lista LREM multinazionale nel 2019. "Va notato che Emmanuel Macron, mai candidato per un'elezione prima delle elezioni presidenziali, è assegnato a nessun Movimento politico europeo e che potrebbe anche cogliere l'occasione per creare un gruppo.

Emmanuel Macron ha ovviamente capito che ha una finestra di fuoco. Con la Brexit e la potenziale partenza degli inglesi, questa è l'occasione perfetta per creare una nuova circoscrizione che si estenderebbe in diversi paesi senza che nessuno Stato membro debba rinunciare ad alcuni dei suoi rappresentanti. Chiaramente, se verranno rilasciati i 73 posti dei deputati britannici, dovrà riorganizzare il Parlamento. Verranno cancellati, ridistribuiti o assegnati a un nuovo collegio elettorale europeo.

La commissione affari costituzionali del Parlamento europeo ha discusso lunedì l'organizzazione da adottare dopo il ritiro del Regno Unito. E ha concluso che il numero dei deputati dovrebbe essere aumentato a 700, mantenendo 51 posti vacanti "in caso di un futuro allargamento dell'UE" o "per elenchi paneuropei di de-

putati europei". Per quanto riguarda i rimanenti 22 posti, potrebbero essere ridistribuiti tra i Ventisette.

Come potrebbe funzionare?

Nel 2015 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione per riformare la legge elettorale dell'UE e ha suggerito "la creazione di un distretto elettorale comune" che potrebbe essere rappresentato da alcuni o tutti questi 51 eurodeputati. Ogni famiglia politica sarebbe guidata da un candidato alla presidenza della Commissione europea. Per i deputati, ciò "contribuirebbe a consolidare in modo significativo la democrazia europea e legittimerebbe ulteriormente l'elezione del presidente della Commissione" (che è ora eletto a maggioranza dal Parlamento su proposta del Consiglio europeo).

Nel caso in cui questa trasformazione avvenga entro il 2019, gli elettori europei dovrebbero votare per i loro deputati nazionali alle stesse condizioni di prima e parteciperebbero, inoltre, a elezioni in cui liste transnazionali (composte da candidati provenienti da almeno un terzo degli Stati membri in base alle raccomandazioni del Parlamento e rappresentanti delle diverse famiglie politiche) per una circoscrizione europea. Sarebbe quindi possibile per ogni elettore avere due voti da depositare nell'urna.

[Segue alla seguente](#)

LE REGIONI MERIDIONALI E L'EUROPA NON POSSONO RESTARE FERMI

Di Pietro PEPE

Durante lo svolgimento delle mie conversazioni di Cultura Politica presso l'Università della 3° età (L. Barnaba) ed il libero Istituto di cultura (A. Iervolino) mi è stato chiesto dai frequentanti di esprimere una opinione sui **"Venti Secessionisti" che spirano in alcuni Paesi Europei**: dalla **Spagna** con la regione Catalana, alla **Francia** con la Regione Corsica e all'**Italia** con i referendum della Lombardia e del

Veneto. Così come non mancano, altresì, pulsioni o pretesti per riaccendere sopite aspirazioni indipendentistiche presenti in Sicilia e in Sardegna. È noto che in Europa sono state segnalate **24 zone - territori piccoli o grandi** che puntano ad ottenere una **maggior autonomia** o una **definitiva indipendenza** dagli Stati di appartenenza con motivazioni diverse di ordine politico, sociale e in particolare economico.

Segue a pagina 16

Continua dalla precedente

Quali sono gli ostacoli?

In particolare, è già possibile per qualsiasi cittadino dell'Unione europea di età compresa tra 18 anni che ha elettori qualificati per stare in piedi e di essere eletti in Francia (l'esempio più noto è Dany Cohn-Bendit, eletto in Francia nel 1999 e nel 2009, quando ha ottenuto la cittadinanza francese nel 2015). I membri del Comitato per gli affari costituzionali sperano in una decisione definitiva "entro l'estate 2018".

Ma in realtà, tale riorganizzazione comporterebbe una riforma della legge elettorale europea: voto su una risoluzione da parte del Parlamento, di modificare il trattato di Lisbona, in tal modo decisione presa all'unanimità dagli Stati membri, e la trascrizione nel diritto nazionale. Il Brexit costituisce così "un'opportunità, ma dobbiamo ottenere il sostegno dei paesi e partiti politici", ha detto Charles de Marcilly, per i quali il successo di una tale scommessa

prima 2019 è "ipotetico". Ma se i paesi, come la Francia o l'Italia, potrebbero trarre vantaggio vincendo posti, altri non troverebbero il loro account. La Germania ha già raggiunto il numero massimo di eurodeputati (96).

Se convinciamo i vari leader politici e l'elettorato, nell'interesse di questa misura, sarà necessario trovare residenti candidati europei per riempire queste liste. Tra gli avversari, temiamo la creazione dei deputati scollegato ai territori o il rischio che gli elettori interpretino le loro due schede elettorali come quella europea e quella nazionale, il che sarebbe contrario all'obiettivo, come osservato da un redattore del sito specializzato Taurillon, Pierre Jouvenat

Secondo Emmanuel Macron, questo sviluppo rafforzerebbe la democrazia europea. Inoltre, mentre le elezioni europee sono spesso viste come un voto sanzionatorio per le politiche nazionali, l'introduzione di tale riforma consentirebbe un maggiore dibattito

sulle questioni europee al di là del quadro dello stato nazionale. Perché non dobbiamo dimenticare che il capo dello stato gioca



anche una finalità strategica. "Questo dimostra il desiderio di Emmanuel Macron di politicizzare il dibattito europeo", ha detto Charles de Marcilly, il quale sottolinea che evidenziare questa proposta piuttosto confidenziale permette al capo dello stato di promuovere nuovi profili, l'accresciuto ruolo dei cittadini ... "decifra lo specialista. Beligh Nabli nota che è "dando il là", che Emmanuel Macron può apparire come un vero leader europeo".

Da liberation

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Riscontro al momento che salvo alcuni casi di degenerazione come quello spagnolo, il confronto fra le parti viene contenuto nel rispetto delle **Regole Democratiche** e soprattutto è doveroso evidenziare che, comunque, tutti confermano la **loro** adesione alla Unione Europea. Dall'altro canto allo Stato non è possibile invocare un **intervento** dell'Europa per l'assenza della **Integrazione politica**, ma sollecitare per lo meno un atto di indirizzo coerente con i suoi principi democratici è a mio giudizio, doveroso.

Infatti raccomandare agli Stati Europei di essere più tempestivi, muovendosi in tempo nell'accertare la volontà popolare prima che si inneschino fra i contendenti **esasperazioni e violenze**.

Mi preme, partire dalla indispensabile necessità che la opinione pubblica non venga tratta in **inganno dall'uso delle Parole** che concettualmente significano cose diverse che purtroppo circolano nel linguaggio mediatico.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA**Continua da pagina 1**

dell'agenda politica e integrata in tutte le politiche, legislazione, servizi, attività e bilanci. Sono necessari un forte impegno politico e un'elevata visibilità, accompagnati da sensibilizzazione, sviluppo di capacità, dati disaggregati per sesso e azioni concrete con finanziamenti sufficienti da parte dell'Unione europea, degli Stati membri, delle città, delle città e delle regioni.

2. Parità di partecipazione. L'uguale rappresentazione e influenza di donne e uomini nella vita politica, a tutti i livelli di governance, è un prerequisito per una società democratica. È fondamentale per il progresso dell'uguaglianza di genere e per un efficace processo decisionale e politico. Per raggiungere questo obiettivo sono necessarie azioni positive, come i sistemi di quote.

3. Consapevolezza e impegno sociale. La consapevolezza, l'impegno e l'inclusione di ragazzi e uomini, ragazze e

donne nell'uguaglianza di genere saranno necessari in tutte le sfere della società per raggiungere l'uguaglianza reale in Europa e nel mondo.

4. Fermare la violenza contro le donne. L'azione urgente deve essere intrapresa a tutti i livelli di governance, prevenire la violenza contro donne e ragazze, assistere le vittime

e i sopravvissuti, detenere i perpetratori responsabili e sensibilizzare su tutte le forme di violenza contro le donne, al fine di cambiare atteggiamenti e comportamenti.

5. Uguale accesso e controllo di servizi e risorse. Servizi e risorse (ad esempio:

salute, sport e ricreazione, assistenza sociale) della stessa qualità dovrebbero essere accessibili alle donne e uomini, ragazze e ragazzi, e adattati ai loro bisogni e preferenze.

6. Rafforzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e all'emancipazione economica.

Sono necessari ulteriori passi, in particolare per colmare le lacune retributive e pensionistiche e per eliminare segregazione occupazionale a partire dalle scelte educative e occupazionali fatte nei giovani in età adulta.

7. Equilibrio vita-lavoro. Dovrebbero essere adottate misure per raggiungere un migliore equilibrio tra vita lavorativa e vita privata per entrambi donne e uomini, ad esempio, introducendo accordi di lavoro flessibili, non trasferibili, congedo di paternità e fornitura di servizi di assistenza di alta qualità a prezzi accessibili. Cura non pagata e il lavoro domestico deve essere condiviso equamente tra donne e uomini.

8. La parità come valore cen-

trale europeo. L'Europa dovrebbe integrare il valore fondamentale dell'uguaglianza tra donne e uomini nelle sue azioni a livello globale, come nella politica commerciale, nello sviluppo cooperazione e lavoro umanitario. La Commissione europea dovrebbe sviluppare sinergie tra l'azione dell'UE per la parità di genere, la strategia Europa 2020 e l'agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile (obiettivi di sviluppo sostenibile).

9. Prospettiva di genere nella politica dei rifugiati e della migrazione. L'Europa dovrebbe accrescere la consapevolezza dei bisogni diversi e specifici che le donne e gli uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo affrontano. A lungo termine, le risposte sensibili al genere devono essere identificate e attuate a tutti i livelli di governance.

10. Finanziamenti europei per azioni locali per promuovere l'uguaglianza. Finanziamenti e programmi adeguati sono necessari per sostenere gli sforzi per promuovere l'uguaglianza di genere; in particolare, per la Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale e il suo osservatorio online, nonché per iniziative di uguaglianza locale e regionale.

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Il riferimento è alle parole: **secessione-Federalismo-indipendenza- autonomia- regionale differenzialta-federalismo fiscale** su cui occorre fare chiarezza sui significati e sulle relative conseguenze.

Prima di parlare della vicenda **italiana** è opportuno soffermarsi sullo scontro in atto in **Spagna** in quanto la questione in gioco tra **unionisti** ed **indipendentisti** in quella Nazione implica scelte radicali di ordine generale sul **sistema politico** vigente: la Catalogna punta ad instaurare un **sistema Repubblicano** e a staccarsi dalla Spagna che esprime una Monarchia di tipo Costituzionale.

Infatti la Catalogna con la sua dichiarazione di **indipendenza** e con la proclamazione sul suo territorio della **Repubblica** va a cozzare con la legge fondamentale e costituzionale dello Stato Spagnolo, nato, nel 1975 immediatamente dopo la caduta del Franchismo, e con il ritorno di una Monarchia Costituzionale.

Ebbene ribadire che la filosofia e la **visione Europea** marcia in tutt'altra direzione cioè verso le aggregazioni territoriali e non incoraggia iniziative divisive. È contraddittoria dunque la richiesta di adesione all'Europa, che viaggia verso la integrazione politica e territoriale e la proclamazione di distacco dallo Stato Nazionale di tante piccole realtà territoriali. Conforta, comunque, che la strada scelta è quella **Democratica e pacifica** e con la dichiarata disponibilità a rimanere nella Nato, e a confermare la volontà di una **unica difesa Europea** e di una **unica Politica Estera**. Saranno dunque le libere elezioni ad indicare la via di uscita e a definire la soluzione onorevole per le parti.

Venendo all'**Italia**, il 22 Ottobre 2017 si sono svolti i **referendum consultivi** per la autonomia speciale del **Veneto** e della **Lombardia** che sono un'altra cosa. Il quesito formulato, in modo più marcato nel Veneto ha fatto registrare un **plebiscito** (60%). Veniva però chiesto ai cittadini di pronunciarsi su un quesito molto **accattivante**: tutto ciò che si produce nel proprio territorio rimane per **nove decimi** nella propria Regione e il resto all'Italia. È difficile non essere favorevoli. Per dire che le Regioni più ricche vogliono trattenere tutto e lasciare le **briciole allo Stato**. A seguire avverrà che anche altre Regioni come l'**Emilia Romagna** si muoveranno in tale direzione e a valanga tutte, lasciando le più povere ai margini.

Da non sottovalutare l'antico fenomeno separatista

presente in Sardegna ed in Sicilia, che è tornato a farsi sentire. A mio giudizio, di fronte ad un tale quadro potrebbe tornare utile realizzare il Modello Federalista, depurato da alcuni convincimenti sbagliati e non equi.

Qualcuno, e in particolare al Nord, si è fatto l'idea che il Federalismo è una sorta di modello di Governo da adottare per aumentare le possibilità di maggiori favori e di maggiore assistenzialismi in virtù della vicinanza ai centri di spesa e di potere, anziché l'espressione di un modello più competitivo e più dinamico delle diverse Comunità Regionali ispirato al principio della equità e della solidarietà. Approfitto per raccontare, a tal proposito, una mia esperienza diretta. Nel lontano 2009, nella mia qualità di Presidente del Consiglio Regionale della Puglia mi cimentai con un intervento in rappresentanza delle Regioni del Sud partecipando ad un convegno Nazionale a Venezia, sul significato e sull'applicazione da dare al Federalismo Fiscale in Italia.

C'è da dire che a quell'epoca fu proprio il Governo Berlusconi con la legge n. 42/2009 delegato ad attuare l'Art. 119 della Costituzione e a presentare un progetto organico di Federalismo, concedendo più autonomia e definendo nuovi criteri di assegnazione delle Risorse Finanziarie per un equo utilizzo della stessa (erano Ministri dello stesso governo, guarda caso sia Maroni che Zaia). Delineai a nome delle Regioni Meridionali, una proposta unitaria che potesse attraverso un processo graduale eliminare lo storico divario tra Nord e Sud. Per esempio, dissi, che se una azienda o una banca o una assicurazione del Nord opera al Sud e produce reddito, le tasse devono essere versate alle Camere di Commercio di riferimento cioè alle Regioni del Sud. In pratica se l'azienda "Tognana" Veneta produce reddito a Monopoli e dunque a Bari che devono essere versate le relative tasse e non come avviene ancora oggi versate alla Regione Veneta.

La mia idea in quel contesto a nome delle Regioni Meridionali non ebbe molta fortuna a causa dell'egoismo Settentrionale ancora molto pesante in alcuni settori.

Eppure non mancano al Nord persone illuminate e responsabili che sono convinte che giova alla Crescita e allo sviluppo dell'intero Paese eliminare le Differenze Sociali, strutturali ed economiche persistenti tra il Nord e il Sud.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

Istantanee da cisternino - 5^a conferenza dei borghi del mediterraneo



CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Per'altro i principi fondamentali fissati dalla stessa legge 42/2009 riguardavano e dovevano assicurare: (A) **fabbisogni standard** per le prestazioni civili e sociali per tutto il Paese; (B) **costi standard** per finanziare le funzioni trasferite dallo Stato delle Regioni; (C) **istituzioni del Fondo** perequativo da destinare alle Regioni a bassa capacità fiscale come quelle del Sud o di Regioni di piccole dimensioni. Spero che nessuno si allontani da queste Regole nel momento in cui si pensa di realizzare una maggiore **autonomia differenziata**, che deve avvenire nel rispetto del Comma III dell'articolo 119 della nostra Costituzione.

Ricordo a tutti che la Costituzione esclude la possibilità di **Referendum** in materia fiscale ed ultimamente la **Corte Costituzionale** ha sentenziato che il coordinamento della Finanza pubblica è **materia esclusiva** dello Stato e nessuna Regione può decidere autonomamente la destinazione delle Entrate Fiscali, e ha aggiunto che per rendere **applicabile il Federalismo è obbligatorio coinvolgere tutto il Paese**.

Si avvii, dunque, il confronto con le 2 Regioni del Nord, nel rispetto del risultato referendario ma dentro un progetto **unitario** valido in tutta Italia. Segnalo che in questi anni, per'altro il **Mezzogiorno** ha agganciato la ripresa e segna tassi di crescita di poco inferiore al resto del Paese.

Infatti (Il prodotto interno del Sud cresce del 1,3% contro 1,6 del Nord) come ci viene comunicato dal

rapporto Svimez del 2017 e che ribadisce la presenza di antichi problemi irrisolti e forti disuguaglianze tra le Regioni del Nord e quelle del Sud.

Nessuno dimentichi, nel rispetto delle ragioni sociali e storiche, specie i compatrioti del Nord, che l'Italia è uno **Stato** nato con un patto unitario alimentato dal sacrificio e dal **sangue** dei nostri **nonni del Sud** sparso tra Veneto e Friuli e che, mi auguro, non sia stato versato inutilmente.

Pertanto pur riconoscendo grande valore al decentramento amministrativo, le tentazioni separatistiche di alcune Regioni e Territori appaiono perciò **Anticostituzionali** oltre che **Anacronistiche**. Sono certo che un sussulto di **Amor Patria** possa sempre accompagnare le scelte future dei Responsabili, a tutti livelli, per evitare una Caporetto più grave, e la **fine della Nostra Nazione**.

Gli Italiani non lo consentiranno.



Pietro Pepe
Già Presidente del Consiglio regionale della Puglia

Salvatore Settis, la buona scuola non è buona. E le "competenze" non servono a niente

L'archeologo e storico dell'arte contesta l'indirizzo della scuola e dell'università di oggi. E difende gli insegnanti, l'ozio creativo, e la storia come riserva di possibilità per il futuro

di Bruno Giurato

Studi sempre più specializzati. L'acquisizione di "competenze" sempre più precise che seguano le esigenze del mercato del lavoro. Studenti che escono dall'università (o anche dalle superiori) in possesso di una professionalità spendibile subito. Sono questi i desideri proibiti di chi frequenta le scuole, oltre che il totem retorico degli addetti alla cultura, dai ministeri ai dirigenti scolastici (con quali risultati poi è un'altra storia, di cui abbiamo cercato di parlare nello speciale di questa settimana su Linkiesta).

Ma c'è un ma: siamo sicuri che sia la strada giusta? Sicuri di essere consegnati alle varie specializzazioni e alle tecniche sia l'unico modello culturale sensato? «Bisognerebbe ricordarsi più spesso di un aforisma di Goethe, che dice più o meno così: "Le discipline di autodistruggono in due modi, o per l'estensione che assumono, o per l'eccessiva profondità in cui scendono"» racconta a Linkiesta.it Salvatore Settis. Archeologo e storico dell'arte, già direttore della Normale di Pisa, dimessosi qualche anno fa dal Consiglio Superiore dei Beni Culturali in polemica coi tagli alla Cultura del governo Berlusconi, Settis è ora in prima linea nella difesa di paesaggio e monumenti italiani. «Bisogna trovare un equilibrio tra lo specialismo e la visione generale -spiega-. La tendenza che si sta affermando nei sistemi educativi un po' in tutto il mondo, ma in particolare in Italia è educare a "competenze" piuttosto che a "conoscenze"

Fatti non fosti a viver come bruti, ma per seguir virtute et competenza?

Ecco, è un'idea perversa sostituire la parola "conoscenza" con "competenza", come è stato fatto dai pedagogisti alla nostrana, consultati da Berlinguer e dalla Moratti in poi per le loro pessime riforme scolastiche. Abbiamo bisogno di persone con uno sguardo generale. Non bastano le conoscenze specialistiche, approfondite quanto si vuole. Ci vuole una visione collegata col senso della comunità (come del resto è scritto nella nostra Costituzione, che stiamo via via dimenticando).

Competenza vuol dire possedere oggetti conoscitivi e capacità. Conoscenza vuol dire farsi modificare dalle cose che si incontrano, giusto?

E poi non c'è conoscenza senza sguardo critico, cioè senza il dubbio. La scuola ci insegna delle cose, ma dovrebbe soprattutto insegnarci a dubitare di quello che essa stessa ci insegna.

E invece?

Il modello dell'educazione di oggi è quello di Tempi moderni, di Charlot che fa l'operaio e esegue un solo gesto: prendere la chiave inglese e girare un bullone. L'ideale del nostro bell'ideologo-intellettuale-riformatore dell'educazione è proprio "formare" qualcuno che fa una sola cosa, e la fa senza pensare. Un modo di mortificare la ricchezza della natura umana. E la democrazia viene uccisa.

A proposito di non-specialismi: quanto è stato importante per lei leggere disinteressatamente, senza un fine di studio. Così per piacere, e per avventura?

E' essenziale per tutti. La curiosità intellettuale è il sale della formazione. Guai se uno dovesse leggere i libri o guardare i film che qualcuno gli ha ordinato di guardare o di leggere. Tutti inseguiamo delle curiosità senza scopo. E lo facciamo anche con gli esseri umani: se a una cena c'è una persona interessante ci parliamo. Così dobbiamo fare anche coi libri o con la formazione.

Cosa ne pensa degli slogan che erano cominciati con Berlusconi ("Inglese, impresa, internet") e che proseguono con Renzi ("La buona scuola")? L'uno e l'altro slogan sono stati usati in modo superficiale e cinico per sostituire la sostanza. L'etichetta del brandy di lusso mentre nella bottiglia c'è quello del discount. Stesso discorso per il nostro presidente

[segue alla successiva](#)

del Consiglio che ama la "Narrazione". Narrare (in altri termini: raccontare balle) per persuadere gli ingenui. Basta parlare con qualche professore per accorgersi che la cosiddetta "buona scuola" non è una scuola buona: sono in condizioni di grave difficoltà da tutti i punti di vista.

Ecco, al di là dei problemi di reclutamento e del trattamento economico. I professori ormai sono perennemente ingolfati di carte: schede di valutazione, moduli da riempire, piani formativi. Sembra quasi un controllo burocratico-contenutistico kafkiano sul loro lavoro. Cosa ne pensa?

Questo è un punto vitale, per tutte le categorie di professori: elementari, medie, superiori. E anche quelli universitari. E qui c'è un paradosso...

Ci dica...

La burocratizzazione del mondo avanza mentre gli stessi governanti continuano a dirci che stanno facendo una lotta dura e senza paura contro la burocrazia. Il fatto di dover riempire mille moduli, dover scrivere mille sciocchezze: è come se non ci si fidasse della responsabilità dell'essere umano. Un professore si giudica dai risultati, da come fa lezione agli allievi. Nel caso di un professore universitario c'è la ricerca. Che poi viene spesso valutata male.

Perché?

L'Amvur valuta gli articoli senza leggerli. Se esce in una cosiddetta rivista di serie A viene valutato bene, se no niente. E' una sciocchezza: molti ottimi articoli specialistici escono in riviste di serie B o di serie C. Questo è un modo di ragionare che può uccidere la ricerca universitaria

Si dice che gli insegnanti abbiano troppe vacanze, che ne pensa?

Il lavoro intellettuale non si può quantificare o conteggiare. Tra i famosi "otium" e "negotium" non c'è soluzione di continuità. Un insegnante non deve essere valutato in base alle ore che fa di lezioni frontali.

Chi le prepara? E il tempo che uno ci mette a prepararle chi lo conteggia?

Eh, chi lo conteggia?

Nessuno lo può conteggiare, appunto. Ma si rende conto che col sistema assurdo dei crediti formativi all'università si pretende di conteggiare il tempo che ci vuole a imparare un certo libro? Magari un libro di cento pagine io lo posso imparare in due ore e lei in mezz'ora. Abbiamo un sistema di valutazione che mortifica la diversità tra gli esseri umani. Valutare in base alle ore presunte è una solenne sciocchezza. Questa è la vera perversione che sta facendo danni enormi, e ne farà sempre di più.

Va per la maggiore un modello culturale, un paradigma tecnico-scientificizzante, 2.0, 3.0, 4.0 secondo cui il passato è qualcosa di evitabile. E' inutile. Sono "nevi dell'anno scorso" come diceva Francois Villon. Ecco, professor Settis: a cosa serve il passato?

Il passato delle comunità, cioè la Storia, serve esattamente alla stessa cosa a cui serve il passato dell'individuo. A quelli che dicono che il passato non serve a nulla vorrei proporre di essere sottoposti all'espanto del proprio cervello, in modo che non sappiano più chi sono, chi sono i genitori, cosa hanno fatto prima. Il nostro presente, le parole che usiamo anche per fare conversazione, ora, vengono dal nostro passato. Anzi da un passato che non è solo in nostro: noi due in questo momento stiamo parlando in una forma molto modificata di latino. La realtà è costruzione del futuro nel presente usando ingredienti che vengono dal passato. Se ignoriamo questo siamo culturalmente morti.

Il passato non è nostalgia o atteggiamento reazionario, ma è una forza critica per non essere schiacciati dalle ideologie, per non finire come "generazioni di neoprimitivi" di cui cantava Battisto in Shock in my town?

Pierpaolo Pasolini usava una formula bellissima: "La forza rivoluzionaria del passato". E' un serbatoio di possibilità, di idee. Capiamo che c'erano in Toscana delle città stato, e a un certo punto Firenze si è imposta ed è diventata la capitale del Granducato. Ma non è impensabile che si imponessero altre famiglie sui Medici, e magari venisse fuori un granducato con capitale Siena, o Pistoia, o Pisa. Dante ha finito la Commedia ma poteva non finirla.

Trovare le possibilità inesprese in quello che è successo, per proporre qualcosa di diverso nel presente?

Il passato ci svela le alternative. E' la possibilità di vedere il mondo sulla base di una visione laica e generosa della società.

Isadora Duncan ha inventato i suoi passi di danza guardando i dipinti vascolari greci. Lei, che non balla, ma fa l'archeologo e lo studioso, ha allestito una mostra di arte antica alla Fondazione Prada. Più che la conoscenza puntuale di una serie di procedure e strumenti già pronti serve immergersi in quello che la storia ha suggerito senza svelarlo del tutto?

Ho cercato di rispondere all'invito di Miuccia Prada con una mostra di arte antica su un tema contemporaneo: la serialità. Sono arrivati artisti contemporanei convinti che l'arte antica non potesse dire più nulla, ed erano stupiti di come queste statue ancora abbiano da dire. Usiamo in continuazione ingredienti che arrivano dal passato anche se non ce ne accorgiamo. Il passato è libertà.